

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 13 Viale Roma – incrocio Via Verdi



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzale Bologna**, occorre seguire sulla sinistra **Via Verdi**, fino a sboccare in **Viale Roma**.

Tutti a teatro

Non è facile immaginarsi Toni in ambienti diversi dai luoghi di studio che solitamente frequentava. Invece era un gran appassionato di teatro e al cinema.

Si è sul sito ove si trovava il Teatro Verdi, distrutto durante i bombardamenti aerei di fine guerra.

“Passata la breve bufera, Giuriolo ritorna al progetto di autoeducazione fatto delle conversazioni artistiche e letterarie, dello studio dei classici, delle letture politiche. Sostiene animate discussioni con Neri Pozza sui rapporti tra letture politiche e arti figurative. [...] Continua ad andare a teatro, al "Verdi" o all'"Eretenio", dove da qualche anno non perde una recita e dove ha portato anche Barolini, insegnandogli «l'esperienza del loggione». Con loro c'è Benetazzo: i tre firmano il loro ruolo di «frequentatori abituali tracciando su una parete della sala, a matita, i rispettivi profili». E poi c'è il cinema, soprattutto quello francese, che Toni apprezza e consiglia, lodandone in particolare la capacità di interpretazione ed espressione della società transalpina.

Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, p. 119

Toni e i Piccoli maestri – Licisco Magagnato

Lungo viale Roma e i viali di Campo Marzio Toni era solito passeggiare e discutere con quelli che in seguito sarebbero diventati i Piccoli Maestri: l'aula preferita da Giuriolo.

“A Vicenza la cospirazione comincia a contare, in questo periodo, su un'interessante piccola leva di nuovi antifascisti. Sono studenti intorno ai vent'anni, culturalmente fra i più preparati e brillanti dei licei che stanno per finire o appena iscritti all'università, in grado di capire e discutere i temi del liberalsocialismo e di valutare la portata del rivolgimento politico che è in atto dal giorno della belligeranza italiana.

Il primo a farsi avanti è stato Licisco Magagnato che conosce di vista il "professore", abitandogli a breve distanza. Tante volte lo ha visto discorrere sulla porta di casa con Pozza e Barolini, da lui avvicinati per comuni interessi artistici e letterari. Sono stati loro a dirgli qualcosa di Toni. La sera del 10 giugno 1940, poco dopo l'annuncio dell'entrata in guerra contro Francia e Inghilterra - Magagnato ha incontrato Giuriolo per la strada: poche parole hanno individuato subito una comunanza di interessi politici che presto producono risultati.

Giuriolo ed Enrico Niccolini che ha mantenuto stretti contatti con i liberalsocialisti toscani - introducono Magagnato nella rete cospirativa - i tre tengono, per mesi, una sorta di piccola cassa, frutto di "autotassazioni", con la quale pagare le trasferte a Bologna e Firenze - e il giovane inizia una lenta e circospetta ma produttiva opera di proselitismo fra i coetanei.”

Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, pp. 63-65

La descrizione che Trentin offre del simposio tra Giuriolo e i liceali fa comprendere lo spirito del gruppetto.

“Per tutte quelle dei giovani «peripatetici del liceo - che il meno giovane Pozza scorgeva mentre «seguivano Antonio dalla primavera all'autunno sotto gli alberi del Campo Marzo, e nel pomeriggio camminavano fra l'ombra e il sole affascinati dalla sua parola» - parla la testimonianza di Meneghello, che quando incontra Toni, tramite Magagnato, incarna esemplarmente la perfetta antitesi del suo incipiente maestro di politica e di etica. Da scolaro modello avanti di un anno e liceale brillantissimo che fatto il "Pigafetta" in quattro, è poi diventato studente di successo a Lettere e poi a Filosofia di Padova, dove ha inanellato tra il 1940 e il 1942 una sequenza ininterrotta di "30 e lode" agli esami. Nell'anno d'ingresso all'università ha vinto a Bologna i Littoriali della Cultura e dell'Arte ne sezione Dottrina del Fascismo. [...] Tutti ori intellettuali, questi, che gli hanno valso un posto da praticante nel quotidiano padovano «Il Veneto», dove lavora - in parallelo con lo studio universitario - per il non piccolo compenso di quelle "mille lire al mese che dall'anno prima della guerra gli italiani canticchiano sulle note dell'imperversante ritornello dell'omonimo film. Tutte glorie con il marchio de regime, quelle di cui il ventenne Gigi può fregiarsi, che l'incontro con Toni fa ossidare e arrugginire in un momento.”

Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, p. 66